

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

È considerato il favorito alla Presidenza dell'Egitto: già ministro degli esteri dal 1981 al 1991, Amr Moussa, lasciò l'incarico quando fu eletto segretario generale della Lega Araba, incarico che ha ricoperto fino al giugno 2011. Nei giorni della «Rivoluzione dei Loto», Moussa si schierò con i ragazzi di Piazza Tahrir, condividendone le aspirazioni al cambiamento e la loro battaglia di libertà. Una battaglia che ora prosegue anche attraverso lo sviluppo del percorso elettorale. «Queste elezioni - dice Moussa a *l'Unità* - rappresentano un primo passo verso la democrazia. E le file ai seggi ne sono una testimonianza straordinaria, incoraggiante». E a chi paventa, o teme, che dalle urne possa scaturire una vittoria schiacciante dei Fratelli Musulmani, l'ex segretario generale della Lega Araba, replica: «Il panorama politico risulta molto frastagliato. Attendiamo di conoscere i risultati, ma credo che dalle urne non uscirà un vincitore assoluto. La prospettiva più probabile è quella di un governo di coesione nazionale». E aggiunge: «Ritengo che inserire le formazioni "islamiste" nel processo elettorale rafforzi la democrazia egiziana».

Mentre parliamo i seggi sono ancora aperti...

«Lo sono per permettere a tutti di poter esercitare il diritto di voto. Ho visitato numerosi seggi elettorali. Una cosa che mi ha particolarmente colpito è al presenza di giovani. Di giovani e delle donne. È un fatto di grande rilevanza, perché i giovani e le donne sono stati tra i protagonisti della Primavera egiziana. Una "Primavera" che sta continuando».

Non tutti sono di questo avviso. Piazza Tahrir non ha smobilitato e continua a chiedere una uscita di scena dei militari.

«Nessuno deve criminalizzare quelle posizioni né demonizzare la Piazza, perché Piazza Tahrir resta un luogo di democrazia che va preservato. Con la stessa nettezza dico che aver scelto la via delle urne non significa affatto aver tradito lo spirito della rivoluzione. Semmai è vero il contrario. Abbiamo combattuto per una svolta democratica. Siamo all'inizio, ma è un buon inizio. Considero queste elezioni non come il compimento ma come il primo passo verso la democrazia».

E quali dovrebbero essere a suo av-



Elettori egiziani in fila davanti ad un seggio del Cairo per il primo turno delle elezioni parlamentari

Intervista ad Amr Moussa

«In Egitto è il primo passo di una svolta democratica»

Il candidato alle presidenziali: «Non credo a un trionfo dei Fratelli musulmani il panorama è frastagliato, si andrà verso un governo di coesione nazionale»

viso i passi successivi?

«Eleggere il Presidente il prima possibile. Sono sempre stato convinto che la situazione non si stabilizzerà finché non ci sarà un Presidente nella pienezza delle sue funzioni, un Parlamento e una nuova Costituzione».

C'è chi teme che dalle urne possa uscire trionfatrice la Fratellanza Musulmana.

«Attendiamo lo scrutinio dei voti. Ma ritengo poco probabile questo "trionfo". Il panorama politico è molto frastagliato e non credo che dalle urne uscirà un vincitore asso-

luto. Ritengo più probabile che si vada verso un governo di coesione nazionale. C'è una cosa, però, che andrebbe sottolineata a seggi ancora aperti...».

Quale?

«Per quanto mi riguarda, ma non credo che di essere il solo a pensarlo, l'inclusione di partiti "islamisti" nel processo elettorale rafforzi la democrazia e non la metta in pericolo. Questo vale per l'Egitto ma ritengo anche per gli altri Paesi che sono andati al voto, come al Tunisia e il Marocco».

Qual è l'idea di democrazia di cui lei si

Chi è



AMR MOUSSA

NATO IL 3 OTTOBRE 1936

EX SEGRETARIO GENERALE LEGA ARABA